

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DI NAPOLI, SANTAGADA, SCRIVE AL PREFETTO: «È UN FASE DELICATA»

«Servizio di farmacie con le serrande abbassate»

NAPOLI. L'Ordine dei Farmacisti di Napoli chiede misure urgenti di protezione e di poter espletare il servizio a battenti chiusi per garantire la protezione del personale anche alla luce del provvedimento regionale del 4 marzo che prevede in Campania l'invio telematico della ricetta elettronica direttamente in farmacia per consentire di sgravare i medici di base ed evitare assembramenti in modo da diminuire i contagi. E in una nota inviata alla protezione civile e al Prefetto di Napoli, il presidente dell'Ordine dei Farmacisti lancia l'appello a consentire di svolgere il servizio a serranda abbassata. «In questa fase estremamente delicata è

necessario - spiega il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli Vincenzo Santagada (nella foto) - evitare la diffusione del Covid tra i farmacisti. Questo determinerebbe il conseguente provvedimento di chiusura con inimmaginabili conseguenze sulla salute pubblica e sul sistema sanitario per garantire il regolare approvvigionamento di farmaci e prodotti sanitari. Si chiede con assoluta urgenza la disponibilità di mascherine e di altri dispositivi di protezione individuale nel quantitativo idoneo a coprire le esigenze degli operatori sanitari, che in prima linea e a stretto contatto diretto con migliaia di utenti ogni giorno rappresentano il



primo avamposto sanitario di pronto intervento».

LA NOVITÀ Paolo Ascierio, direttore di Immunoterapia del Pascale: «Buoni riscontri su due pazienti in condizioni serie»

«Ottimisti sul farmaco per l'artrite reumatoide»

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Una speranza di attenuare gli effetti sui contagiati dal Coronavirus che viene dal Sud: è quella che arriva dalla collaborazione tra Azienda dei Colli dall'Istituto Pascale di Napoli. Di che cosa si tratta? Di un farmaco utilizzato per la cura di due pazienti ricoverati al Cotugno, uno di questi in terapia intensiva a causa di problemi respiratori perché colpito dal Covid-19. A spiegarlo nei dettagli a Sky Tg24 è Paolo Ascierio, direttore di Immunoterapia del Pascale. «Esiste un farmaco, il Tocilizumab, già da noi conosciuto perché utilizzato per il trattamento di effetti collaterali dell'immunoterapia che neutralizza l'interleuchina 6, uno dei mediatori più importanti per la situazione infiammatoria che poi porta allo stress respiratorio». La somministrazione del farmaco ai due ricoverati al Cotugno, lo scorso venerdì, ha dato esito positivo. «Il paziente intubato - aggiunge Ascierio - e che si trova in terapia intensiva (l'altro è ricoverato in divisione) ha ricevuto di sabato le cure verso il pomeriggio della domenica aveva una ripresa dell'attività respiratoria con la possibilità di stubarlo. Anche l'altro paziente sta meglio. Ho così contattato il mio collega oncologo Montesarchio con cui facciamo protocolli di immunoterapia. Inoltre, ci siamo confrontati con i nostri colleghi cinesi, con i quali c'è una collaborazione con il Pascale e que-

sti colleghi, in particolare il dottor Ming, ci hanno detto di averli utilizzati su 21 pazienti con risultati interessanti, addirittura con alcuni recuperi della funzione respiratoria in 24/48 ore» in linea con quanto avvenuto per i pazienti al Cotugno. «L'entusiasmo che potrebbe nascere - il ragionamento del direttore di Oncologia e Immunoterapia - è do-

vuto al fatto che si può anticipare prima della rianimazione dei pazienti, che è il punto cruciale in questo momento. Il farmaco non colpisce il virus ma aiuta ad evitare le complicanze, che sono quelle che stanno mettendo in ginocchio le terapie intensive del Nord Italia. C'è la possibilità della sperimentazione con un protocollo in accordo con l'Agenzia

italiana del Farmaco, si può avere il farmaco off label gratuito per utilizzarlo. Siamo per un cauto ottimismo ma noi ci crediamo». Sempre attraverso i microfoni di Sky Tg24, arriva anche l'appello da parte di Ascierio: «Manca sangue, in questa situazione non si dona. Nei centri trasfusionali non c'è problema se si va con una mascherina».



Paolo Ascierio

PELLEGRINI Caruso (Chirurgia della mano): «I giovani non capiscono la serietà della situazione»

«Servono mascherine e guanti, serve contributo di tutti»

NAPOLI. Oramai «mascherine, guanti, anche quelli non sterili, stanno iniziando a mancare negli ospedali. Chiunque possa contribuire alla loro fornitura e alla loro donazione, a partire dalle industrie che ne fanno uso, lo faccia perché non ci si è ancora resi conto di cosa stia succedendo in Italia con la diffusione Covid-19. Se il pronto soccorso dei nosocomi vanno in tilt, anche per l'enorme flusso di gente che continua ad arrivare purché senza apparente motivo, la sanità campana non reggerà». L'appello è di Leopoldo Caruso (nella foto), dirigente medico del Reparto di Chirurgia della Mano all'ospedale Vecchio Pellegrini. «Non tutti i medici degli ospedali riescono a reperire facilmente le mascherine, anche io ho dovuto chiedere il piacere ad un collega del Cardarelli di fornirne una. Di-



scorso simile per i guanti. Io, ad esempio, come potrei mai operare una mano al meglio senza guanti sterilizzati? Forse non si ha ancora la chiara percezione del problema». Gli organi dirigenti dell'Asl stanno monitorando la situazione e gli ordinativi di mascherine e guanti sono state fatti. Il discorso si allarga per gli igienizzanti, a partire dall'amuchina. «Sono fondamentali e se non si riesce ad acquistarla la si

può ricavare a casa mettendo 4 cc di candeggina, un litro d'acqua e 20 grammi di sale». La generale preoccupazione che alberga negli italiani per il Coronavirus nel dottor Caruso si fa indignazione rispetto ai comportamenti attualmente tenuti da molti in barba ai provvedimenti varati dal Governo nazionale e dalla Regione Campania. «Il Coronavirus è aggressivo e il contagio facile anche in chi ha un'età inferiore a quella sino ad ora considerata come più attaccabile, cioè quella anziana. Nonostante questo, però, i giovani continuano a riunirsi in luoghi pubblici sebbene siano vietati gli assembramenti, centinaia di persone scappano con il treno al Sud senza nessuna precauzione e altre migliaia si riversano senza nessun senso ai supermercati. In più, gli esercizi commerciali non rispettano le

prescrizioni. Questa mandria di idioti, perché non saprei come altro definirli, non hanno capito che in questo modo il pericolo di beccharsi e trasmettere il Covid 19 aumenta e si rischia la paralisi delle terapie intensive anche qui in Campania, con quelle del Nord già sotto stress». Caruso racconta: «Un infettivologo di quell'ospedale, che ringrazio insieme a tutti gli altri medici massacrati da turni di 12-14 ore, non riesce a visitare la madre gravemente ammalata per continuare a lavorare. Tra le altre cose anche i tamponi si trovano con più rarità e questo vuol dire che un paziente può scoprire di essere positivo anche a molti giorni di distanza. Si capisce o no che l'unico, vero rimedio è rimanere in casa? Si faccia conto di vivere in un Paese in guerra».

ANSAB

QUATTRO CONSIGLIERI COMUNALI CONTRO LA CHIUSURA DEL MUSEO E DEL BOSCO DI CAPODIMONTE

Napoli Servizi igienizza i locali del Maschio Angioino

NAPOLI. Le squadre della Napoli Servizi hanno proceduto ieri alla sanificazione completa del Maschio Angioino, a eccezione della Sala dei Baroni che era già stata bonificata qualche giorno fa in previsione dell'effettuazione della seduta di consiglio comunale poi saltata. Intanto la chiusura di Museo e Bosco di Capodimonte provoca la reazione polemica dei consiglieri comunali Laura Bismuto, Claudio Cecere, Marco Gaudini e Chiara Guida. «La limitazione del numero di utenti può essere rispettata sia controllando i varchi di ingresso sia sciogliendo eventuali mini assembramenti temporanei con il controllo delle diverse forze di vigilanza già presenti all'interno delle aree stesse» scrivono. «È inammissibile e paradossale sarebbe, al contrario, lasciare le aree verdi minori e più ristrette alla fruizione dei cittadini che finirebbero per riversarsi, forzando inconsapevolmente i limiti di distanza interpersonale suggeriti» concludono.



L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI CONSERVIERI ALIMENTARI NATA A NAPOLI NEL 1945

Anicav dona 100mila euro a Campania ed Emilia

ROMA. L'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali, dona 100mila euro alla Campania e all'Emilia Romagna per l'acquisto di attrezzature mediche e materiale sanitario. Si tratta delle due regioni di riferimento in Italia per l'industria della trasformazione del pomodoro con la maggiore concentrazione di stabilimenti produttivi. Nata a Napoli il 5 febbraio 1945, l'Anicav è la più grande associazione di rappresentanza delle imprese di trasformazione di pomodoro al mondo per numero di imprese aderenti e quantità di prodotto trasformato; associa, infatti, 80 aziende su 110 attive sul territorio nazionale che trasformano il 70% di tutto il pomodoro lavorato in Italia e la quasi totalità del pelato intero prodotto nel mondo, con un fatturato, nel 2019, di 2,5 miliardi di euro, pari ad oltre il 75% del fatturato totale del comparto italiano della trasformazione del pomodoro. Circa il 60 per cento delle produzioni, ricorda l'associazione, è destinato all'esportazione sia verso l'Europa.

